

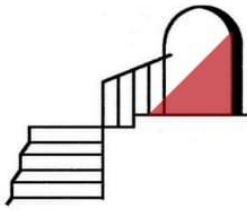


Maria Borio, *Trasparenza*, Interlinea 2019.

«Un ritmo che lega gli uomini»

di Gianluca Furnari

Trasparenza di Maria Borio si colloca allo sbocco di un percorso editoriale iniziato con *Vite unite* nel XII Quaderno di poesia contemporanea (Marcos y Marcos, 2015) e continuato con la plaquette *L'altro limite* (pordenonelegge-LietoColle, 2017). Il libro è fondato su una struttura dialettica che fa dell'ultima sezione, «Il trasparente», la sintesi delle due precedenti, «Il puro» e «L'impuro». La metafora adottata nella «Nota al testo» (p. 133) per illustrare questo processo, attivo nel libro a più livelli, è il «Grande vetro» di Marcel Duchamp, che ricorre anche in «Isola» (pp. 97-98) all'inizio della terza sezione: due pannelli di vetro sovrapposti dietro cui traspaiono, come congelati, materiali metallici, vernici e polvere. Dell'opera di Duchamp si pone in rilievo non la controversa simbologia, ma il principio per cui elementi reciprocamente non organici, inseriti in una cornice, si mescolano, si contengono, si svelano nelle loro connessioni. All'«arte afona e oscura di Duchamp» (p. 98) rimanda in qualche misura un'altra tendenza del libro, cioè la riduzione dell'elemento visivo e retinico a quello che l'artista francese chiamava «appetito di comprensione». In altri termini, si nota un interesse spiccato per quei luoghi della realtà in cui soggetto e oggetto si fondono: «prospettiva», «rete», «pianta», «planimetria», ma anche «schermo», «vetro», «finestra» sono parole ricorrenti in tutto il libro. Il soggetto è definito inoltre dalla presenza degli altri, incastrato come un pixel in una griglia elastica: «ogni uomo come un centimetro di spazio. Lo spazio si satura a mosaico» (p. 27). Superando «il mito che ognuno è solo / individuo» (p. 128), il libro sembra insistere, più che sul rischio dell'insussistenza, sulla possibilità di assidui scambi e mutue compenetrazioni tra il soggetto e il resto della realtà («L'io / che può essere tu, il tu che può essere io», p. 85), in un mondo stratificato e archeologico, le cui dimensioni si trasfondono le une nelle altre. «Trovare» (pp. 22-25), ad esempio, si può leggere come una riflessione sul tema dell'altro in noi, sulla coabitazione delle vite in uno spazio che è insieme quello interiore e quello fisico; ma la dinamica interno-esterno ricorre sistematicamente: «A volte, la strada diventa lo stesso spazio interiore, / nuca della città. Ci mescola. Il cielo si contorce» (p. 24). La realtà umana è contraddistinta ora dall'«illusione di vivere per sempre» (p. 130), connessa anche alla riproduzione biologica; ora da una fragilità cristallina e da una radicata esigenza di relazione: «esseri fragili hanno occhi che si toccano» (p. 55). A diagnosticare questa condizione è un io assottigliato e filiforme, teso ad auscultare «un ritmo che lega gli uomini / nella [...] mente» (p. 5). Allacciandosi a una tradizione lirica che, nelle letture di Borio, incrocia la poesia di De Angelis, Anedda e Benedetti, «Trasparenza» tende ancor più nettamente verso una «scienza dei rapporti» che riproduce nella sua struttura dinamiche proprie del mondo digitale. Il libro funziona spesso per «finestre», repliche o quadri, come in «Settima scena» (pp. 19-21) o in «[Nell'ombra salgono i segni di ognuno]» (pp. 99-100), dove si susseguono rispettivamente scene e fogli; una logica strutturale



affine si individua in «[Del male]» e «[Del bene]» (pp. 37-41), dove la formula del primo verso funge da matrice generativa delle varie porzioni di testo. Molto comuni sono i procedimenti di duplicazione e variazione, le riproposizioni di frammenti di verso con scarti minimi, a volte anche per ridimensionare l'effetto della chiusa, e le strutture simmetriche e bimembri del singolo verso, ad esempio: «mele acide, bacche rosse» (p. 22); «mani della persona, mani del bisogno» (p. 27); «il vetro mastica, il fuoco mastica» (p. 65); «uscivano, entravano» e «appaiono, scompaiono» (p. 86); bende lisce, carta bianca» (p. 103); assai diffusi anche i moduli «x diventa y» e ancor più «x è y», che è, secondo Afribo, un modulo ermetico: «il riflesso è dire noi» (p. 15); «il cielo [...] è una coscienza» (p. 24); «il muscolo è una persona» (p. 27); «Questa ora è un silenzio ampio» (p. 75); «il fiume è lo spazio» (p. 85); « il ferro [...] è il mare» (p. 127); d'altro canto un'attitudine esplicativa, quasi documentaristica, non lontana dalla sintassi di Bacchini, si riconosce nell'uso frequente di similitudini ed esempi: uno dei più lunghi, a p. 30, ruota intorno a questi due versi: «un grande uovo, ad esempio, / si spacca senza perdere liquido». Il rigore della struttura, la lingua sorvegliata, lo stile formulare e ricorsivo costituiscono il principale coefficiente d'unità del libro e dello sguardo che esso testimonia, ma forse anche la sua soglia e il suo limite, almeno nei punti in cui una simile circolarità ritaglia più recisamente i propri spazi di espressione o consente un accesso più angusto alla comprensione. Attendiamo comunque con curiosità i futuri sviluppi di quest'esordio e, più in generale, il progresso di una voce che guarda alla realtà in una prospettiva inedita di indubbio interesse.

Esposti 2

Come tutti e nessuno restano lì.
Ci sono alberi fra le punte delle colline.
Ma adesso alberi è una parola irreale.
Da una traccia sporca di erba guarda i tronchi ruvidi:
possono essere gambe dopo una corsa dopo una lotta
ferme e fragili nel fango. La corteccia brucia le parti
il corpo di un lottatore, un ribelle dell'Asia: movimenti
senza voce, spezzati in un video e chiusi.
Riavvolgi la collina sopra le meridiane, questo campo
e il paese della dittatura. Il legno che tocchi
fa ginocchia e torsione. L'osso piega, il tendine flette.
La voce umana delle ginocchia non respira e non chiede.
Prendi la parola albero e schiacciala contro la carne.
La grana del legno diventa bianca, si rompe,
le ginocchia sentono il peso delle costole piegate
il ragazzo, l'avversario, chi vince alla fine...

CENTRO DI POESIA
CONTEMPORANEA



DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Nell'aria imperfetta come tutti e nessuno
gli alberi tremano in frazioni limpide.